

DOCUMENTO DI ACCOMPAGNAMENTO

Le reti lunghe, e quelle europee in particolare, sono di cruciale importanza per la vita degli ecomusei: è fondamentale mettere solide radici a livello locale, ma se lo sviluppo non supera i confini del proprio territorio, di valle o di distretto, non ha futuro.

Questa considerazione è stata alla base dell'iniziativa di Trento, che ha portato un gruppo di ecomusei di alcuni paesi dell'Unione a riflettere sui modi e sui tempi per costruire una rete europea di conoscenza, confronto e azione comune.

Le premesse dell'incontro

L'iniziativa di Trento non nasce dal nulla. I segnali di interesse e la domanda di maggiore cooperazione si sono manifestati più volte negli anni recenti.

Già il Colloquio internazionale di Argenta, nel 1998, dichiarava la necessità di apertura di "un canale di comunicazione fra esperienze europee di ultima generazione"¹ come una delle principali motivazioni dell'iniziativa. Più recentemente, nel 2003 a Biella l'Incontro nazionale degli ecomusei, indicava come auspicabile e da realizzarsi in tempi brevi "un percorso di collaborazione e di scambio di buone pratiche e in prospettiva un'ampia rete di collaborazione" a livello europeo². Lo stesso incontro si concludeva sottolineando la necessità di ulteriori incontri specifici, in particolare per "esporre, presentare e conoscere ancora più dettagliatamente le diverse esperienze ecomuseali" europee³.

In Polonia, nel 2001, fra ecomusei polacchi, cechi, ungheresi e svedesi, iniziava un ulteriore percorso di cooperazione europea, indicata poi come azione prioritaria anche nel documento conclusivo dell'Incontro nazionale degli ecomusei polacchi del marzo 2004 a Lanckorona⁴.



Cosa è successo a Trento

Fra il 5 e l'8 maggio 2004, nella settimana dell'Allargamento, un gruppo di ecomusei europei si è riunito a Sarnano, con il coordinamento della Provincia di Trento e la collaborazione dell'Ires Piemonte, per dare concretezza a queste premesse. Il workshop ha riunito ecomusei di quei paesi che con maggiore consapevolezza hanno posto negli anni recenti il problema della costruzione delle reti lunghe, dunque Italia, Polonia, Repubblica Ceca e Svezia. Con la Francia si è iniziato un parallelo percorso di confronto e di studio comune. Per l'Italia sono stati invitati ecomusei afferenti ai principali circuiti regionali esistenti, istituzionali o di fatto.

¹ Massimo Negri, Argenta, 1998

² Maria Pia Flaim ed Emanuela Renzetti, Biella, 2003

³ Valter Giuliano, Biella, 2003

⁴ Barbara Kazior, Lanckorona, 2004

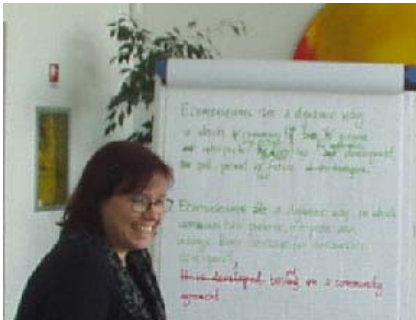


Gli ecomusei italiani e l'Europa

L'IRES ha realizzato un'indagine nazionale per verificare lo stato dell'arte degli ecomusei italiani nei confronti dell'Europa. La ricerca ha coinvolto oltre 40 ecomusei italiani attraverso un questionario postale, interviste sul campo e incontri diretti. Il quadro è confortante in quanto a numerosità delle iniziative, ma emerge la necessità, sempre più consapevole, di un coordinamento che ripristini un rapporto corretto fra i progetti comunitari e l'integrazione europea: i primi sono un mezzo per ottenere la seconda e non viceversa. L'Allargamento rende tutto questo ancora più urgente.

La definizione di ecomuseo

La Dichiarazione di Trento parte da una definizione condivisa di ecomuseo.



L'ecomuseo è un processo dinamico con il quale le comunità conservano, interpretano e valorizzano il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile. Un ecomuseo è basato su un patto con la comunità.

Definizioni ne esistono molte, ma ciò che conta è quali sono gli elementi chiave di una definizione e cosa vogliono significare.

Processo dinamico significa che l'ecomuseo non è solo un fatto formale, un percorso disegnato sulla carta, ma deve corrispondere ad azioni concrete, capaci di cambiare la società e incidere positivamente sul paesaggio.

Per **comunità** si intende un gruppo caratterizzato da:

- coinvolgimento generalizzato
- responsabilità condivisa
- ruoli intercambiabili : nell'ecomuseo operano amministratori, volontari, altri operatori locali.

Comunità non significa che le amministrazioni locali, un prodotto storico unico e un patrimonio della democrazia europea, non debbano contare, ma al contrario che il loro ruolo, per essere efficace, deve coinvolgere e saper andare oltre la ristretta cerchia degli addetti ai lavori.

Conservazione, interpretazione, gestione del patrimonio significa che della pratica dell'ecomuseo fanno parte la lettura e la comunicazione del proprio patrimonio, la capacità di reinterpretarlo e valorizzarlo. Il concetto di patrimonio è strettamente legato a quello di territorio, e include la storia delle persone e delle cose, il visibile e il nascosto, il materiale e l'immateriale, la memoria ed il futuro. Anche il recente Incontro nazionale polacco, sottolineava i concetti di "specific living space" e "uniqueness" del territorio, come elementi chiave nella definizione di ecomuseo.



Lo sviluppo sostenibile è al centro degli obiettivi dell'ecomuseo e significa, fra l'altro, aumentare il valore del territorio anziché consumarlo. Il modello emergente individua oggi due elementi chiave in questo processo: la valorizzazione condivisa dei milieu territoriali, come descritti al punto precedente, e il rafforzamento delle reti di relazioni locali, nelle quali l'ecomuseo deve trovare un ruolo come catalizzatore nella costruzione di capitale sociale.

Per **patto** si intende un accordo condiviso che presuppone impegni reciproci tra le parti. Anche in questo caso, l'Incontro polacco, dava rilievo al concetto di "*voluntary meeting of people*".

Le priorità

I partecipanti hanno individuato otto aspetti prioritari di comune interesse.

L'identità locale. Questo aspetto emerge come una caratteristica chiave interpretata più come un elemento di processo, una dinamica fatta di scoperta delle proprie radici ma anche di selezione e quindi di scelta, di progetto consapevole, attraverso il quale si plasma e si organizza l'ecomuseo stesso, il suo staff, il suo rapporto con la comunità locale, piuttosto che come un elemento stabile, teoricamente definibile tanto da esperti esterni quanto dagli abitanti dei territori.



Il coinvolgimento della comunità. E' chiara la consapevolezza che la partecipazione va oltre la soglia dell'informazione o della consultazione. Partecipazione significa condivisione di obiettivi e dei metodi per raggiungerli, significa idee che si devono mobilitare per costruire un progetto collettivo. Partecipazione non è adesione di massa a un progetto deciso da pochi, ma sforzo per ragionare in modo collettivo. Il concetto di partecipazione non può essere disgiunto da quello di organizzazione della società locale e richiede progetti specifici e non generici inviti al coinvolgimento.

Lo status e il ruolo degli ecomusei. Gli ecomusei, ancor più quando sono iniziative di successo, devono prima o poi misurarsi con altre realtà organizzate presenti nella società locale: amministrazioni locali di vari livelli, associazioni culturali o di altro tipo già preesistenti, interessi economici e lobby. Gli ecomusei devono trovare un loro ruolo come attori nello scenario dei poteri locali e questo richiede, oltre a una specifica attenzione a questo problema, anche la costruzione di uno status riconosciuto e autorevole.

La formazione e la didattica. Collegato al punto precedente, è quello della preparazione del personale dell'ecomuseo, sia di quello retribuito



che dei volontari. Si tratta di un tipo di formazione molto diverso da quello tradizionale e cattedratico, che deve necessariamente coinvolgere anche esperienze dirette e attività sul campo. La formazione riguarda poi gli amministratori locali e tutti gli abitanti del territorio, perché è verso di loro che si cerca di trasmettere uno stile nuovo di uso del territorio. La didattica con le scuole è poi una attività cruciale per il rapporto con parti di società altrimenti irraggiungibili.

Lo sviluppo di servizi e attività produttive sostenibili, tradizionali e a basso impatto. Anche se di limitata dimensione dal punto di vista economico e occupazionale, le nicchie produttive che si creano attorno a un ecomuseo sono importanti perché sono un segnale di un modo diverso di lavorare e produrre e possono creare o consolidare una rete di alleanze e solidarietà attorno all'ecomuseo, rafforzandone lo status nella società locale.

Il reperimento di risorse finanziarie. Le risorse finanziarie, anche di fonte extra-locale, sono garanzia di indipendenza e contribuiscono a migliorare l'autorevolezza dell'ecomuseo. I canali che si devono costruire non devono limitarsi alle risorse finanziarie ma devono comprendere quelle relazionali, che a loro volta possono tradursi in futuro in aiuti, finanziari o in natura.

La creazione e mantenimento di reti relazionali. Le relazioni con altri ecomusei, enti locali o istituti di ricerca sono importanti non solo per le attività che si possono svolgere insieme, come ad esempio i progetti comunitari, ma perché rappresentano canali insostituibili di formazione e di acquisizione di conoscenze. E' importante che i modelli organizzativi scelti non si riducano ad aspetti formali, ma partano dalle necessità degli ecomusei e abbiano sempre queste come punto di riferimento.

La ricerca. L'attività di studio e ricerca è una base importante sulla quale fondare molte delle attività dell'ecomuseo, serve per mantenere l'ecomuseo e i suoi animatori all'interno di un ambiente di confronto e di dibattito, garantisce maggiore autorevolezza all'ecomuseo e, in molti casi e usando le tecniche opportune, può costituire un canale di maggiore coinvolgimento e partecipazione degli abitanti.

Le azioni proposte

I partecipanti hanno individuato alcuni strumenti, cui se ne potranno aggiungere altri, per dare attuazione concreta agli obiettivi sottolineati dalle precedenti priorità comuni.

Organizzazione di visite reciproche fra ecomusei. Questo metodo di lavoro è quello più importante. Anche se costoso in termini finanziari e di tempo, ha finora rappresentato uno dei canali di conoscenza e di crescita personale più rilevanti. Le visite devono essere mirate, ossia devono coinvolgere ecomusei che hanno già individuato alcuni punti di comune



interesse. Le visite hanno anche lo scopo di dare vita a ulteriori collaborazioni e identificare eventuali potenzialità latenti fra i partner.

Creazione di task-force e gruppi di ricerca. L'analisi degli aspetti legati ai temi comuni individuati in precedenza, può essere svolto anche attraverso un lavoro di gruppo, organizzato secondo modalità da definirsi e con l'intervento prima di tutto di persone coinvolte direttamente negli ecomusei e, se e dove necessario, di esperti esterni. I gruppi possono lavorare per corrispondenza e/o tramite incontri diretti. L'organizzazione del Terzo incontro internazionale degli ecomusei (Santa Cruz, settembre 2004) sta avvenendo con queste modalità. L'Ires sta attualmente lavorando con tre gruppi di ecomusei italiani e di altri paesi e con tre diversi metodi, che saranno portati a conoscenza dei partecipanti.



Aiuto reciproco a tavole rotonde locali. La relazione fra saperi locali ed esperti esterni costituisce un punto nevralgico nel funzionamento degli ecomusei. L'organizzazione di tavole rotonde locali, che possono riunirsi anche più volte, con la partecipazione di un team di esperti esterni (provenienti da università e centri di ricerca ma anche da altri ecomusei) può essere una via per far entrare in contatto i due sistemi di conoscenze.

Mantenimento delle comunicazioni fra i firmatari. Affinché i momenti di incontro collettivo non rimangano confinati al livello simbolico e formale, è necessario che gli intervalli fra l'uno e l'altro prevedano azioni concrete, come quelle precedentemente individuate. Anche chi non partecipa (o non partecipa a determinate azioni) deve però esserne informato. È essenziale trovare uno stile di comunicazione essenziale e non ossessivo, mirato a far effettivamente circolare le conoscenze e i risultati acquisiti e non mirato all'auto-celebrazione. Un uso responsabile dell'e-mail può dare grandi risultati, come dimostra l'organizzazione stessa del workshop di Trento. In questo contesto viene considerato importante disporre di un sito web comune, da realizzarsi però con un lavoro integrato e non come un mero supporto tecnico, superando la logica dell'"informazione senza integrazione".

È avvertita e sottolineata da tutti la necessità di organizzare, le visite, i gruppi di lavoro, le tavole rotonde locali e ogni altra iniziativa di azione comune in modo che, mentre si producono risultati specifici e relativi a un determinato tema, si assicurino anche ricadute sul piano della formazione di tutti i partecipanti. In altre parole il percorso di lavoro individuato non mira solo ad analizzare determinati problemi (le otto priorità) ma anche ad assicurare maggiore conoscenza reciproca, integrazione negli stili di lavoro e nelle agende comuni, crescita professionale dei partecipanti.



L'agenda

I partecipanti al workshop hanno realizzato un'agenda delle azioni minime da svolgersi dal maggio 2004 al settembre 2005.

Ottobre 2004

Termine dell'analisi degli strumenti di iniziativa comunitaria più adatti. L'Ires diffonderà alcune schede relative alle principali iniziative di progettazione comunitaria, commentate in modo da sottolineare gli aspetti di adeguatezza o inadeguatezza nel caso specifico degli ecomusei. Sarà anche diffusa la relazione finale sulla ricerca effettuata a inizio 2004 sul grado di apertura europea degli ecomusei italiani.

Presentazione di un progetto di iniziativa comunitaria per la realizzazione di una Rete di Ecomusei. La Provincia di Trento presenterà un progetto di iniziativa comunitaria, richiedendo l'adesione come partner di tutti i partecipanti al workshop e di altri soggetti nel frattempo coinvolti, a partire da altre amministrazioni italiane impegnate nel campo ecomusei, come la Regione Piemonte e la Provincia di Torino.

Febbraio 2005

Individuazione dei requisiti minimi comuni che caratterizzano l'ecomuseo. Questa esigenza, avvertita da tutti i partecipanti, darà luogo a una attività trasversale ai tavoli di lavoro, ognuno dei quali esprimerà il proprio contributo. La presentazione dei risultati avverrà contestualmente al punto seguente.

Presentazione delle conclusioni delle task-force. La presentazione a febbraio, mediante corrispondenza elettronica, permetterà una successiva circolazione, un primo confronto a distanza e quindi una discussione collettiva nel maggio successivo, in una seconda edizione del workshop europeo.

May 2005

Presentazione del website degli ecomusei. Il periodo di un anno offre la possibilità di affrontare e risolvere alcuni nodi emersi durante il workshop, relativi soprattutto alla gestione integrata del sito e alla formazione di una redazione che ne garantisca autorevolezza. E' tuttavia possibile pensare a soluzioni-ponte che permettano, già prima del termine, un maggiore e più agevole scambio di informazioni.

Settembre 2005

Primo incontro Europeo degli Ecomusei. L'incontro dovrebbe basarsi largamente sul lavoro svolto dai gruppi di studio costituiti nel frattempo e sul precedente workshop. La Provincia di Trento si impegna a ospitare e organizzare la manifestazione.

Guida degli ecomusei membri della Rete. La guida raccoglierà una breve presentazione di ogni ecomuseo e dei contatti utili per l'organizzazione di attività comuni.

In allegato è disponibile un file Xls con una rappresentazione grafica delle diverse scadenze.



Disposizioni transitorie

Come fare circolare le informazioni. Provincia di Trento e Ires informeranno tutti i partecipanti evitando fastidiosi martellamenti e-mail ma anche lunghi e preoccupanti silenzi. In linea di massima ogni mese sarà inviata una mail riassuntiva delle novità. Eventi di una certa importanza saranno comunicati tempestivamente. Tutti i partecipanti sono invitati a comunicare novità che ritengono rilevanti.

A chi chiedere cosa. I coordinatori dei tavoli di lavoro saranno comunicati appena possibile e comunque fra maggio e ottobre. Per l'andamento della ricerca Ires rivolgersi a Roberto Cagliero o Maurizio Maggi. Per l'andamento del progetto di iniziativa comunitaria rivolgersi a Michele Cozzio.



Come promuovere la Dichiarazione di Trento. I partecipanti o chiunque abbia già aderito alla Dichiarazione di intenti, è invitato a farla circolare, insieme al documento di accompagnamento e nei modi ritenuti opportuni, al fine di raccogliere nuove adesioni ma soprattutto di stimolare l'attenzione e il confronto sui temi affrontati a Trento.

E' opportuno che le adesioni siano ufficialmente registrate presso un unico centro: la Provincia di Trento, in quanto capofila del progetto di iniziativa comunitaria.

